L'usura in Campania

Un ricorso differenziato al credito illegale ma un uguale esito di avvelenamento dell'economia regionale

a cura di Giacomo Di Gennaro

prefazione di Giuseppe Borrelli

Rubbettino

Indice

Prefazione *di Giuseppe Borrelli* 5

Introduzione *di Giacomo Di Gennaro* 9

1. **Crisi economica e sovraindebitamento delle famiglie: quali effetti su povertà e usura?** 23
GIACOMO DI GENNARO
Premessa 23
1.1 *Una crisi che incide sul già esistente divario Nord-Sud* 27
1.2 *Crisi economica e insolvenza finanziaria delle famiglie e delle imprese* 31
1.3 *Crisi economica, indebitamento e povertà delle famiglie* 48

2. **Modelli attuativi dell'attività usuraia in Campania** 53
GIACOMO DI GENNARO
Premessa 53
2.1 *Modelli interpretativi dell'usura nell'analisi economica e sociologica* 60
2.1.1 Un'offerta alterata di credito 69
2.1.2 L'analisi sociologica 73
2.2 *Quando l'usura è prodotta dall'iniquo sistema del credito bancario o dalla mascherata intermediazione finanziaria* 84

3. **Usura di camorra: una riflessione a partire da alcune sentenze recenti** 89
ANDREA PROCACCINI
3.1 *L'analisi del fenomeno usuraio* 89

3.2 *Cosa non contemplano le principali interpretazioni teoriche sull'usura* 91
3.2.1 Un uso differenziato della violenza 93
3.3 *Vecchi e nuovi aspetti della domanda di usura* 98
3.4 *L'usura di camorra* 100
3.4.1 Vendere soldi 103
3.4.2 L'escalation usuraia 107
3.4.3 Buttarsi in braccio alle guardie 110
3.4.4 La vittima fatalista 114
In conclusione 116

4. **Il fenomeno usuraio in Italia e in Campania: un'analisi delle componenti del fatto criminoso** 119
GIACOMO DI GENNARO - DEBORA AMELIA ELCE
Premessa 119
4.1 *I dati ufficiali sull'usura, un fenomeno tanto pervicace quanto sommerso* 121
4.2 *Denunce, autori e vittime di usura: una mappa della distribuzione del fenomeno usuraio in Campania e nel resto d'Italia* 131
4.3 *L'usura in Campania: tipologia, dimensione, andamento e distribuzione* 149
4.3.1 L'usura di camorra in Campania 150
4.3.2 L'usura nelle province della Campania 154
4.3.3 Indice di rischio usura nelle diverse province della Campania 160

5. **Un'applicazione della *Network Analysis* ad alcuni casi di usura** 171
GIUSEPPINA DONNARUMMA
Premessa 171
5.1 *La* Network Analysis *come valore aggiunto allo studio del fenomeno usuraio* 177
5.2 *Analisi dei reticoli dei modelli usurai* 179
5.2.1 Le reti dell'usura di vicinato 180
5.2.2 Le reti dell'usura professionale 187

5.2.3 Le reti dell'usura di camorra 189
In conclusione 192

6. **Un'analisi T-Lab delle rappresentazioni dell'usura negli articoli di cronaca (2010-2015)** 197
VALERIA NAPOLITANO
6.1 *Framework teorico-concettuale* 197
6.2 *Obiettivi e ipotesi* 201
6.3 *Metodo* 203
6.4 *Procedura di selezione dei testi analizzati* 205
6.4.1 Analisi dei dati 206
In conclusione 226

7. **Il delitto di usura: aspetti penalistici e questioni giurisprudenziali** 229
MARIANTONIETTA MILANO
Introduzione 229
7.1 *La scelta di criminalizzazione* 230
7.2 *Il bene giuridico tutelato* 234
7.3 *La riforma nel dettaglio* 237
7.4 *Una fattispecie controversa: l'usura bancaria* 246
7.5 *Circostanze aggravanti, confisca e altre questioni interpretative* 251
7.6 *Momento consumativo del reato e termine di prescrizione* 257
In conclusione 260

8. **Prescrizione del reato e confisca dei beni per equivalente: due efficaci strumenti alternativi di contrasto all'usura** 263
PASQUALE TRONCONE
8.1 *L'evoluzione del fenomeno usurario come spinta per la riformulazione normativa del delitto di cui all'art. 644 c.p.* 263
8.2 *La prescrizione del reato e la sua perseguibilità modulata* 270

8.3 *L'assoluta novità legislativa della confisca per equivalente: il prototipo di un paradigma normativo proteiforme* 275
8.3.1 La confisca transnazionale per equivalente 278
8.3.2 La confisca per equivalente diretta 281
8.3.3 La confisca per sproporzione o allargata 283
8.3.4 La confisca di prevenzione 285
8.4 *Un sommario bilancio dell'efficacia normativa dell'ampio apparato sanzionatorio* 287

Conclusioni 291

Allegato tavole dati 295

Allegato cartografico 327

Bibliografia 333

Gli autori 349

2. Modelli attuativi dell'attività usuraia in Campania

GIACOMO DI GENNARO

Premessa

Nella letteratura scientifica moderna di carattere criminologico e sociologico il reato di usura non è un delitto particolarmente dibattuto o alla cui attenzione sono state dedicate approfondite riflessioni e interpretazioni[1].

Si deve senz'altro al carattere invisibile e alla complessa poliedricità del fenomeno la mancanza di sviluppo di tale settore di ricerca i cui maggiori contributi provengono dagli economisti, dai giuristi e da qualche focalizzazione di studio vittimologico

1. Cosa che non avviene nei classici del Settecento. Tra i lavori più noti dell'epoca si veda, C.A. Broggia, *Trattato delle Monete*, Napoli 1743 e *Il Banco ed il Monte de' Pegni*, 1752, stampato per la prima volta nel 2004, nella collana «Teoria e politica economica nel pensiero degli economisti campani», diretta da L. Costabile; F. Galiani, *Dell'interesse e delle usure* in *Della Moneta*, Napoli 1751, anche in Feltrinelli, Milano 1963; J. Bentham, *Defense of usury*, London 1816, in *Jeremy Bentham's Economic Writings*, vol. 1, London 2004; F.W. Newman, *Lectures on Political Economy*, London, 1851; K. Marx, *Grundrisse*, trad. it. *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica*, La Nuova Italia, Firenze 1972. Tra i testi storici è di rilievo il lavoro di J. Le Goff, *La borsa e la vita. Dall'usuraio al banchiere*, Laterza, Roma-Bari 2003 e Id., *Lo sterco del diavolo: il denaro nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 2010. Fra i pochi manuali di criminologia che ne tratta i diversi aspetti, vedi C. Macrì, M. Marzo, *Reato d'usura: aspetti psicosociali, economici e giuridici*, in C. Serra (a cura di), *Nuove proposte di criminologia applicata 2005*, Giuffré, Milano 2005, pp. 591-621; così come tra i pochi studi sociologici si veda F. Lasco, S. Stefanizzi, *Le vittime dell'usura a Milano: tra espropriazione e scambio*, in Osservatorio permanente sull'usura e la criminalità economica-Camera di Commercio di Milano, secondo dossier, 1997; U.E. Savona, *Le dinamiche del fenomeno dell'usura*, Transcrime 1997; R. Spina, S. Stefanizzi, *L'usura. Un servizio illegale offerto dalla città legale*, Mondadori, Milano 2007. Un precedente contributo è in S. Stefanizzi, *Il credito illegale tra espropriazione e scambio: una lettura sociologica della relazione usuraio-usurato*, «Polis», XVI, 1, 2002, pp. 35-56.

di carattere psicosociale[2]. I primi allorquando hanno iniziato a occuparsi dell'economia criminale e dei reati finanziari hanno provato a spiegare, più recentemente, il mercato illegale del credito, la ragione della sua diffusione e stimarne la grandezza; i secondi, invece, dopo aver concentrato l'attenzione sulla necessità della rivisitazione della vecchia ipotesi di reato nell'ambito del codice penale, hanno, successivamente alla promulgazione della legge 7 marzo 1996 n. 108 – che ha apportato importanti riforme sul versante penalistico e civilistico – sottolineato i limiti persistenti nel rinnovato quadro normativo e le problematiche sorte nei due ambiti con l'introduzione della nuova legislazione[3]. Un più recente aspetto, inoltre, analizzato sempre dagli

2. Un'analisi dei fattori facilitatori del processo di vittimizzazione è in G. De Leo, L. Volpini, S. Landi, *L'usura: un'analisi psicosociale del percorso di vittimizzazione*, «Rassegna Italiana di Criminologia», a. XV, 3-4, 2004, pp. 349-370. Nel presente volume sono diversi i contributi giuridici a cui si rimanda per gli approfondimenti bibliografici. Ad essi si può aggiungere: sulla necessità di una ricomposizione della disciplina civilistica e penalistica, vedi I. Tardia, *Usure civili e sovrapposizione antinomica delle discipline*, in «Giureta», vol. XI, 2013, pp. 435-471. Per una visione della legge, cfr. A. Manna, *La nuova legge sull'usura*, UTET, Torino 1997; il documento del Cnel-Osservatorio socio-economico sulla criminalità, *Osservazioni e proposte Legge 7 marzo 1996, n. 108. Disposizioni in materia di usura*, 25 settembre 2008. Essendo l'usura collegata anche al comportamento degli istituti di credito non solo perché l'anatocismo può contenere un'usura mascherata, ma perché le decisioni delle banche espongono spesso l'utente bancario al rischio di restare senza liquidità, o quale titolare di dichiarazioni di insolvenza per errata segnalazione, o addirittura spinto al fallimento, si preferisce indicare inoltre due recenti lavori su questi aspetti: R. Di Napoli, *L'usura nel contenzioso bancario. Strumenti di difesa*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2014; A. Arnese, *Usura e modus. Il problema del sovraindebitamento dal mondo antico all'attualità*, Cacucci, Bari 2013. La necessità di un controllo e gestione sociale del denaro è posta quale tema al centro di un lavoro interdisciplinare sull'usura «legalizzata» così indicata quale esito delle attività speculative della finanza mondiale e dell'uso strumentale dell'indebitamento dei Paesi del Sud del mondo. Vedi T. Perna (a cura di), *Dell'usura. Il persistere dello sfruttamento dei bisogni umani*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009. Infine, sull'inefficienza delle esecuzioni civili quale ostacolo all'efficacia delle nuove norme introdotte con la legge 108 del 1996 e le problematiche del mercato del credito italiano, vedi F. Pagliuso, *Disciplina dell'usura e rescissione del contratto*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003; nonché, G. Cavaliere, L. Navazio, *Le usure. Mercato illecito del danaro e tutela delle vittime*, Cacucci, Bari 2008.

3. A partire dagli anni '90 molti economisti si sono occupati di economia della criminalità e di riciclaggio dei capitali illeciti; cfr. L. Guiso, *Quanto è grande il mercato dell'usura?* in «Temi di discussione», Banca d'Italia, n. 260, 1995, pp. 20-22; S. Zamagni (a cura di), *Mercati illegali e mafie. L'economia del crimine organizzato*, il Mulino, Bologna 1993; il volume contiene saggi di G.M. Rey e D. Masciandaro utili per il tema. Per un riferimento precipuo all'usura, si veda D. Masciandaro, *Shylock era banchiere o usuraio?*

economisti è il nesso tra riciclaggio ed usura: connessione che disvela l'ulteriore vantaggiosa funzione della pratica usuraia per ripulire danaro, per offrire liquidità garantendosi l'ingresso in imprese sane, per sostenere illecite appropriazioni[4]. Così come dobbiamo ad essi, per quanto non prevista nelle sue dimensioni globali, i chiarimenti sulle ragioni della crisi economica esplosa nel 2007, prima con le fibrillazioni e tensioni sui mercati finanziari degli USA e del Giappone – estesesi poi alle altre borse del mondo in conseguenza dell'alta onerosità dei *subprime* – e poi trasformatasi in una crisi reale e sistemica che ha visto il vorticoso meccanismo di cessione dei crediti generare prodotti finanziari (derivati, *commercial papers*, *hedge funds*, ecc.) al punto da intossicare le negoziazioni di mercato e provocare una sorta di «usura internazionale»[5].

Una teoria del credito d'usura, in «Moneta e Credito», n. 198, giugno 1997, pp. 167-202; D. Masciandaro, A. Porta (a cura di), *L'usura in Italia*, Egea, Milano 1997; A. Rossi (a cura di), *Usura. Economia, società e istituzioni*, SEI, Torino 1997; D. Masciandaro, M. Battaglini, *Il vantaggio di bussare due volte: contratti bancari ed usura, diritti di proprietà, valore della garanzia e della rinegoziazione*, «Economia Politica», a. XVII, 3, 2000, pp. 415-444; E.U. Savona, S. Stefanizzi (a cura di), *I mercati dell'usura a Milano*, Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura, Milano 1998; D. Masciandaro, *Mercati e illegalità: economia a rischio criminalità in Italia*, Egea, Milano 1999; F. Macario, A. Manna (a cura di), *Mercato del credito e usura*, Giuffré, Milano 2002. Un utile lettura è il saggio di J. Stiglitz, A. Weiss, *Credit Rationing in Markets with Imperfect Information*, «American Economic Review», 71, 1981, pp. 393-410.

4. Cfr. R. Barone, *Riciclaggio ed usura: un modello di analisi economica*, Quaderni del Dipartimento di Scienze Economiche e Matematico-Statistiche dell'Università del Salento - Collana di Economia, 42, 21, 2003, pp. 1-19.

5. In realtà all'origine di questa crisi globale, il cui esito è ancora incerto, vi è un nesso tra i prestiti a tassi di interesse alti (usurari) e i mutui *subprime* offerti dalle banche a istituzioni finanziarie attraverso la cartolarizzazione che ha finito per rendere impraticabile il rimborso dei prestiti bancari e finito per ingenerare una carenza impressionante di liquidità su larga scala trasmessasi all'economia reale attraverso il *credit crunch*, la riduzione dei consumi e dell'attività in edilizia, la contrazione della domanda e della fiducia da parte di famiglie e imprese, la caduta dei prezzi di azioni e obbligazioni, il calo della produzione industriale e del commercio mondiale. Su questo, N. Di Bitetto, *Crisi finanziaria: la fragilità dei mercati finanziari*, in Id. *Salviamo il nostro futuro*, aprile 2014, pp. 58-75, in http://www.logicethics.com/site/ libro_2014.pdf; vedi anche, B. Stein, *Il fascino irresistibile del pasto gratis*, in «Affari & Finanza», 25 febbraio 2008; L. Spaventa, *La catena spezzata del credito*, in «Affari & Finanza», 28 febbraio 2008; A. Greco, *Derivati, la bolla da 633 trilioni*, in «Affari & Finanza», 1 luglio 2013.

Proprio gli effetti della crisi e in ogni caso il già precedente difficile tema dell'accesso al credito, hanno spinto molte associazioni di categoria, nonché istituti di ricerca sia di ambito accademico che non, nonché diversi ricercatori a concentrarsi maggiormente sulle dimensioni «reali» del fenomeno e poi a delineare le caratteristiche dei soggetti coinvolti nel mercato del credito illegale. In verità i risultati sono stati spesso discordanti e le stesse stime costruite con metodologie alquanto discutibili che tuttavia tendono negli ultimi tempi a migliorare[6].

Sebbene il tema del rapporto persona-danaro, onorabilità dei debiti contratti, interessi dovuti a fronte di debiti contratti

6. Alcune indicazioni di ricerche di associazioni di categoria sono state già fornite nel precedente capitolo. Si possono aggiungere ancora, Sos Impresa, *Rapporto 2010*. Secondo tale rapporto le mafie ricavano annualmente 15 milioni di euro dall'usura e 9 milioni di euro dal racket, facendole diventare le fonti di guadagno più rilevanti dopo il traffico di droga e quello dei rifiuti. Nel precedente rapporto dell'11 novembre 2008 si parlava rispettivamente di introiti di 12,6 milioni di euro dall'usura e di 9 milioni di euro dal racket. Dunque, mentre il fatturato stimato del racket rimane costante, quello dell'usura aumenta di quasi il 25%. Tuttavia entrambi i rapporti non danno conto della procedura metodologica osservata. I fenomeni di sofferenza delle famiglie italiane sono analizzati in rapporto all'usura da Eurispes, *L'usura: quando il "credito" è nero*, Milano 2010, accesso 31 Ottobre 2013, www.eurispes.eu/; M. Fiasco (a cura di), *Credito illegale e indebitamento patologico a Roma tra imprese e famiglie produttrici*, Camera di Commercio di Roma 2011; Id. (a cura di), *Guida alla prevenzione della criminalità economica*, Osservatorio sulla sicurezza dedicata alle imprese-Camera di Commercio di Roma, 2012; SOS Impresa, *Le mani della criminalità sulle imprese*, XIII Rapporto SOS Impresa, 2012; Libera, *Usura, il BOT delle mafie: fotografia di un paese strozzato*, Roma 2012; M. Fiasco (a cura di), *Indebitamento patologico e credito illegale nella crisi attuale*, Camera di Commercio, 2013; Id. (a cura di), *Il gioco d'azzardo e le sue conseguenze sulla società italiana. La presenza della criminalità nel mercato dell'alea*, Consulta Nazionale Antiusura, Roma 2014; Censis-Confcommercio, *Indagine sulla crisi economica e la legalità*, Cernobbio 23 marzo 2013. Il recente Rapporto di Transcrime, *Gli investimenti delle mafie*, Progetto Pon Sicurezza 2007-2013, Ministero dell'Interno, Roma 2013, stima per il 2010 i ricavi provenienti dall'attività usuraia esercitata dalle diverse organizzazioni criminali nel Paese in 2,24 mld di Euro, pari al 10% dell'intera quota prodotta dall'insieme delle attività illegali il cui ammontare è in media pari all'1,7% del Pil, p. 2 e pp. 60-61; E. Sapienza, *Usura ed estorsione nel Mezzogiorno: una stima delle determinanti*, «Studi Economici», 1, 2013, pp. 45-67; Unioncamere-Libera, *Conoscere l'economia illegale: la zavorra dell'Italia*, Roma 2013; Unioncamere in collaborazione con la Fondazione nazionale antiusura Interesse Uomo, *Studio conoscitivo sul fenomeno dell'usura. Sulle tracce di un crimine invisibile*, 2014; A. Scaglione, *Estimating the size of the loan sharking market in Italy*, «Global Crime», vol. 15, 1-2, 2014, pp. 77-92. L'A. stima in 18 mld di euro il volume dei prestiti erogati nell'ambito del mercato illegale, con profitti che variano tra un minimo di 3 mld e un massimo di 6,1 mld di euro.

sia un tema antico presente nel diritto greco e romano, nelle religioni, nella filosofia, nell'economia e nella storia[7], esso, tuttavia, non ha destato meritevoli attenzioni quanto avrebbe dovuto, se non altro per il fatto che sin dall'antichità vi è sempre stata consapevolezza che l'usura tende all'accumulazione smisurata della ricchezza in una forma iniqua[8].

7. Uno dei primi storici che ci ha regalato interessanti pagine sul ruolo del denaro per l'uomo medioevale è stato Jacques Le Goff che nel raccontare le forme di circolazione monetaria descrive il rapporto sociale tra potente e umile tipico del periodo che va dal XIII al XV secolo; cfr. J. Le Goff, *Tempo della chiesa, tempo del mercante e altri saggi sul lavoro e la cultura nel Medioevo*, Einaudi, Torino 1977. Fare denaro con denaro (cioè prestare con interesse) è considerata un'attività empia; solo progressivamente, e con molta fatica, il prestito a interesse sarà giustificato; cfr. J. Le Goff, *Lo sterco del diavolo*, cit., pp. 37 ss.

8. Uno strumento finanziario del XV secolo con lo scopo di combattere il dilagante fenomeno dell'usura e di venire incontro ai bisogni e alle difficoltà economiche dei cittadini meno abbienti, fu l'istituzione dei Monti di Pietà; su questo vedi N. Di Mauro, *I Monti di Pietà nel XV secolo*, Effatà, Cantalupa 2013. Le maggiori religioni storiche mondiali (islam, cristianesimo, giudaismo, induismo) o religioni c.d. «etiche» (buddismo, confucianesimo, taoismo) hanno ripudiato l'usura, ovvero l'acquisizione di interesse su denaro prestato. Nel Corano, per es., si favorisce il commercio ma si condanna esplicitamente l'usura (detta *riba*) e molti ulema rifiutano l'aspetto «fisso e predeterminato» dell'interesse: «*Coloro che si nutrono di usura resusciteranno come chi sia stato toccato da Satana e questo perché dicono: il commercio è come l'usura. Ma Allah ha permesso il commercio ed ha proibito l'usura*». E ancora: «*Allah vanifica l'usura e fa decuplicare l'elemosina… O voi che credete, temete Allah e rinunciate ai profitti dell'usura se siete credenti*»; cfr. I.Sh. Hussein, *Il sistema bancario islamico. Interessi e usura: i divieti del corano*, in «Popoli», 1, 02, 1999; vedi anche O. Bazzichi, *Dall'usura al giusto profitto*, Effatà, Cantalupa 2008. La posizione degli ebrei, invece, è stata ambivalente: originariamente la cultura ebraica ha posto il divieto della pratica usuraia entro i confini del giudaismo (cfr. *Dt* 28,12; 23,20; *Es* 22,24; *Lv* 25,35 ss; *Sal* 15,5; *Pr* 28,8; *Ez* 18,13ss; 22,12) ma era molto tollerata nei rapporti con gli stranieri di religione pagana. A partire dal XII secolo, si assiste, in Europa occidentale, a uno straordinario diffondersi dell'usura tra gli ebrei: l'usuraio è di norma un ebreo, e la parola «ebreo» acquista il significato di «usuraio». Gli ebrei prestano denaro ai governi per i loro eserciti e le loro funzioni, ai nobili per i loro lussi, ma anche alle classi più modeste, artigiani e contadini e perfino alle abbazie e ai conventi. Secondo alcuni storici la chiesa romana fra il Duecento e il Quattrocento fissò una netta distinzione fra usura e credito e identificò come usura solo il prestito a interesse su pegno gestito pubblicamente. «L'antisemitismo apparso nei secoli XII-XIII è una conseguenza del fatto che alle contraddizioni del capitalismo commerciale non si sa opporre altra soluzione che quella di criminalizzare singole categorie di persone. Gli ebrei, pur essendo economicamente forti, erano politicamente molto deboli, per cui era molto facile far passare la loro situazione finanziaria come un privilegio ingiustificato. Tant'è che mentre gli usurai cristiani venivano processati in tolleranti tribunali ecclesiastici, quelli ebrei invece erano sottoposti ai più severi giudizi dei tribunali laici». La Chiesa romana cominciò ad un certo punto a emanare

Ragioni di carattere storico, culturale ed economico ne hanno da sempre contornato il significato con connotazioni negative condensate innanzitutto in aspetti morali (tendenzialmente il debitore era considerato responsabile dei suoi inadempimenti) e poi di carattere sociale (il prestito a interessi era un *fenus* insopportabile a carico di molti *cives*), tant'è che ai tempi del regno di Servio Tullio i «debiti di povertà» vennero onorati dallo stesso[9].

Più che ricostruire sul piano storico la trasformazione e il significato che il fenomeno dell'usura è andato assumendo, ci preme, invece, focalizzare l'attenzione sullo scenario interpretativo che gli studi dedicati ad esso hanno proposto, per cogliere aspetti persistenti ed eventuali trasformazioni avvenute nei modelli attuativi. In fondo la prima domanda da cui partire è perché l'usura non è un fenomeno universale. Ovvero, quali condizioni e ragioni la rendono più limitata in realtà diverse dall'Italia e da molti Paesi del mediterraneo? Cos'è che ne alimenta la diffusione e perché nel nostro Paese è un reato difficile da contrastare, nonostante siano macroscopici gli effetti deleteri sul tessuto sociale e sull'economia? Non è un

tante più sentenze antiusuraie quanto più diventava politicamente teocratica, nel senso che dette sentenze riflettevano l'inevitabile antisemitismo conseguente a quella ideologia integralistica. La Chiesa romana non si opponeva all'usura per motivi etici, ma perché, ambendo a un potere assolutistico, doveva necessariamente opporsi a tutte quelle realtà che la contestavano, che sfuggivano al suo controllo, che minavano la sua credibilità o che potevano servire per coagulare consensi: tra queste realtà sociali vi erano gli ebrei, per i quali fu facile trovare l'accusa di essere usurai; cfr. *L'usura nel Medioevo*, in *Storia del Medioevo*, www.homolaicus.com/storia/medioevo /usura.htm; nonché sull'attenuazione del peccato di usura in relazione allo scardinamento dell'ordine etico, e prim'ancora metafisico, sul quale si regge il cosmo medievale, vedi M. Angelini, L'usura e il tramonto del medioevo, www.massimoangelini.it, 21 febbraio 2013.

9. Aristotele Nell'*Etica Nicomachea* considera l'usura come dannosa: «*nummus nummum parere non potest» (il denaro non può generare denaro) e in un passo della Politica* sostiene: «... si prova ripugnanza per il prestito ad interesse». Sul regno di Servio Tullio il racconto è raccolto da Dionigi di Alicarnasso. Un'accurata ricostruzione dei tassi di interesse sui mutui nella società romana è in A.D. Manfredini, *Rimetti a noi i nostri debiti. Forme della remissione del debito dall'antichità all'esperienza europea contemporanea*, il Mulino, Bologna 2013. Punto focale, al quale pare finalizzata l'intera ricerca, è l'emersione di un provvedimento di Silla, finora poco evidenziato, dal quale potrebbe avere preso le mossa la regolamentazione delle *usurae*, contenuta in un editto di Lucullo e in un analogo provvedimento di Cicerone; vedi P. Capone, *Unciaria lex*, Satura, Napoli 2012, p. 17.

caso che da più parti si sottolinei che il danno proveniente dal sovraindebitamento non si riflette solo sul debitore insolvente ma ricade anche sul creditore. Cos'è che impedisce, allora, al sistema bancario di produrre forme di credito utili a ripianare una condizione di esposizione debitoria che rischia di essere condivisa fra differenti strati sociali la quale oltre a rendere inadempienti i debitori, può essere foriera di un'alterazione dell'ordine pubblico, di conflitti sociali, di limitazione della libertà, se non addirittura può colpire la stessa democrazia[10]?.

Nelle pagine successive, pertanto, ancorché ponendo in rilievo gli aspetti che caratterizzano la trasformazione del fenomeno dell'usura, i modelli attraverso cui essa si attua, i gruppi, le persone e le reti che si originano per realizzare sul territorio il credito illegale, si ricostruirà in sintesi il quadro interpretativo, alla luce dei più importanti studi, entro cui si consuma uno dei reati che, come ormai più volte sottolineato da molti, non solo sconvolge e rovina la vita di una persona e della sua famiglia, ma inquina, avvelena il tessuto economico e sociale di un contesto.

Occorre sottolineare che anche le disamine del fenomeno nelle relazioni di istituzioni investigative, come i Rapporti semestrali della DIA oppure le Relazioni annuali prodotte dal Procuratore nazionale antimafia sulla base dei riferimenti che arrivano dai distretti giurisdizionali ove sono presenti le Direzioni distrettuali antimafia, non presentano particolareggiate riflessioni e analitiche considerazioni da aiutare e corroborare i processi conoscitivi. Tant'è che lo spazio che al fenomeno vi si dedica è molto più contratto rispetto all'esame del fenomeno estorsivo[11].

10. C'è un nucleo tematico propriamente etico nel tema dei tassi d'interesse usurari che riguarda la «valutazione di pratiche di dominio dell'uomo sull'uomo» e che oltre a corrodere i rapporti economici e finanziari secondo Malherbe minaccia la democrazia; cfr. J.F. Malherbe, *La democrazia a rischio d'usura. L'etica di fronte alla violenza del credito abusivo*, Il Margine, Trento 2010.

11. Vedi per tutte l'ultima Relazione Semestrale della DIA e la precedente del Procuratore nazionale antimafia. In entrambe la nota comune è l'esclusiva crescita esponenziale dell'usura di mafia; cfr. DIA, *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia*, Roma, II Semestre 2014; nonché, Direzione Nazionale Antimafia, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché*

La struttura del capitolo seguirà la seguente articolazione: innanzitutto vengono discussi alcuni contributi teorici che hanno illustrato il mercato del credito illegale. In secondo luogo, vengono illustrati, sulla base del materiale giudiziario esaminato e di alcune testimonianze di operatori della giustizia, le modalità attuative dell'usura in Campania offrendo alcuni elementi di analisi propedeutici agli ulteriori approfondimenti che sono sviluppati nei capitoli successivi alla luce di altro materiale giudiziario e dell'applicazione per la prima volta al fenomeno della *network analysis*, una tecnica che analizza le strutture relazionali che le persone (attori sociali) costruiscono connettendosi reciprocamente e con altri (rete sociale)[12]. Transazioni, scambi, interessi, affetti, condivisione di valori, sono tutti motivi che spingono le persone a relazionarsi e comunicare. Si forma una «maglia» relazionale il cui sviluppo risente ovviamente anche delle condizioni empiriche entro cui si originano le relazioni. Lo studio delle reti sociali permette di ricostruire le posizioni strategiche (nodi della rete) che le persone hanno (*gatekeeper* e *bridge-person*) in essa, riflettendo ruoli di potere o funzioni importanti nell'estensione della rete verso sottostrutture successive[13].

2.1 Modelli interpretativi dell'usura nell'analisi economica e sociologica

Come anticipato il fenomeno dell'usura contemporanea, al di là della sua ricostruzione storica e delle considerazioni di carattere etico, è stato analizzato, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, innanzitutto dagli economisti allorquando

sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso, periodo 1 luglio 2012-30 giugno 2013, Roma, gennaio 2014, pp. 346-348 e 895.

12. Cfr. A.M. Chiesi, *L'analisi dei reticoli sociali: teoria e metodi*, in «Rassegna italiana di Sociologia», a. XXI, 1980, pp. 291-310; Id., *L'analisi dei reticoli sociali: un'introduzione alle tecniche*, in «Rassegna italiana di Sociologia», a. XXII, 1981, pp. 579-603.

13. Vedi F. Mattioli, *Sociometria*, EuRoma-Editrice Universitaria di Roma «La Goliardica», Roma 2003; nonché, Id., *Tecniche di analisi sociometrica di gruppi e reti sociali*, in L. Cannavò, L. Frudà (a cura di), *Ricerca sociale. Tecniche speciali di rilevazione, trattamento e analisi*, Carocci, Roma 2007.

si sono occupati di economia criminale. Una prima tesi si basa sulla *scarsa affidabilità* del debitore, sulla sua limitata capacità di garantire la redimibilità del credito, cioè l'elevata rischiosità del progetto di investimento o di consumo di colui che domanda credito. Come si arguisce questo indirizzo enfatizza il lato della domanda e considera le vittime di usura (consumatori o imprese che siano) come determinanti della forma che va assumendo la transazione finanziaria nel mercato del credito illegale, per cui l'ottenimento del credito appare come strettamente correlato alla possibilità di offrire garanzie[14]. Il razionamento del credito, quindi, è la risultante di due presupposti: a) è necessario la selezione della clientela in quanto il rischio rispetto all'aspettativa di profitto che deriva dal tasso di interesse è più alto e quindi il rendimento atteso dalla concessione del credito decresce al crescere del rischio. La banca preferisce, allora, concedere finanziamenti a imprese prospere o progetti di consumo per i quali la prospettiva di solvibilità è elevata. È ovvio che l'esito di questa impostazione è dare il credito a chi già possiede denaro e al contempo mortifica la funzione e l'azione di quel profilo imprenditoriale tanto decantato da Schumpeter e identificato nell'imprenditore soggetto innovatore considerato prerequisito fondamentale dello sviluppo economico, in quanto forza che rompe le routines sociali e acquisisce i mezzi per attuare nuove possibilità, nuovi progetti, nuove combinazioni nelle aziende per sconfiggere la concorrenza. L'altro presupposto b) si basa sul requisito informativo. La teoria neoclassica considera le informazioni un bene scarso e negoziabile, alla stregua di qualsiasi bene generico o fattore di produzione, ma che, come ha mostrato Stigler, è valutabile in termini di costi-benefici[15]. Dal momento che l'incoerenza delle aspettative e l'incompletezza cognitiva – generata dalla scarsità o dall'eccesso di in-

14. K. Basu, *Implicit interest rates, usury and isolation in backward agriculture*, in «Cambridge Journal of Economics», n. 8, 1984, pp. 145-159; T. Baudassè, *L'opportunitè du taux d'usure: quelques elements de la literature*, in «Revue d'Economie Financiere», n. 25, 1993, pp. 220-248.

15. G.J. Stigler, *The Economics of Information*, «The Journal of Political Economy», vol. 69, 3, 1961, pp. 213-225.

formazioni da elaborare – caratterizzano i più svariati contesti di scelta individuale, il decisore dovrà adattarsi a condizioni flessibili impiegando operazioni di apprendimento che riducano la complessità dei calcoli (e i costi) richiesti per la decisione. Gli intermediari bancari per ridurre il costo dell'informazione e ottimizzare l'utilità attesa (il profitto) concedono allora il credito sulla base di valutazioni che concernono la solvibilità futura del debitore ma sulla base di dati concernenti comportamenti o informazioni precedentemente assunti. In queste situazioni, il sistema del credito legale, in base ai suoi parametri di affidabilità/rischiosità e imperfetta informazione si orienta a fornire un parere negativo nei confronti di migliaia di richiedenti, spesso in condizioni di forte impellenza temporale e di estremo bisogno, spingendoli nelle grinfie del credito usuraio, dove la loro richiesta di credito sarà esaudita con tassi di interesse più alti. La causa dell'usura sarebbe da ricercarsi nelle imperfezioni endogene al sistema bancario, ovvero nell'incapacità del sistema legale del credito di rispondere adeguatamente a richieste di prestito caratterizzate da un livello differenziato di affidabilità/rischiosità[16]. In quest'ottica, fermo restando la natura immorale e criminale di tale attività, si potrebbe ipotizzare che in alcune circostanze il mercato usuraio svolga una funzione di supplenza alle inefficienze del sistema bancario, permettendo a operatori economici di poter proseguire nelle loro attività legali. A tal riguardo Goisis sottolinea che «*da questo punto di vista non esiste perciò un "automatismo" così netto circa il fatto che l'esistenza di usurai rappresenti una perdita di benessere per la collettività vista come insieme di investitori razionali*»[17].

Una seconda prospettiva che discute uno dei presupposti generali della letteratura economica che considera il mercato dell'usura alla stregua di quello creditizio, è maturata sulla base dei contributi di Donato Masciandaro. Già all'indomani dell'ap-

16. J.E. Stiglitz, A. Weiss, *Credit Rationing in Markets with Imperfect Information*, in «American Economic Review», vol. 71, 3, 1981, pp. 393-410.

17. G. Goisis, P. Parravicini, *Tassi di interesse usuraie mercati regionali del credito: un'analisi in termini di efficienza*, in «Rivista internazionale di Scienze Sociali», a. 107, 1, 1999, p. 14.

provazione della legge 108 del 1996 approvata per prevenire e combattere l'usura, Masciandaro ha sostenuto che la nuova normativa è caratterizzata da «illogicità», «inefficacia», «iniquità», «inefficienza» e «ambiguità», ritenendo vana l'indicazione del *tasso soglia* dal momento che «tassi elevati non necessariamente segnalano un contratto d'usura»[18].

Masciandaro parte dal presupposto che l'usuraio non offre un contratto di indebitamento analogo a quello bancario ma la *qualità* del contratto d'usura è specifica e deriva da «imperfezioni *esterne* ai mercati del credito, legate ad inefficienze proprie dei meccanismi di tutela e di trasferimento dei diritti di proprietà»[19]. La condizione che genera i contratti di usura riflette sempre una situazione iniqua: l'esistenza di una *domanda* – (un prenditore) che essendo in stato di bisogno è disposto a indebitarsi a condizioni svantaggiose – e di un'*offerta* – (un finanziatore) che approfitta di tale stato di bisogno. Il tasso d'interesse finale elevato è la conseguenza di questa condizione. Poiché la legge 108 del 1996 non considera più necessario lo stato di bisogno o di difficoltà economico-finanziaria per la configurazione del reato di usura, Masciandaro sostiene che bisogno-approfittamento non automaticamente generano tassi elevati (che è anzi conseguenza e non elemento costitutivo del contratto d'usura e quindi come tale è piuttosto un aggravante) e né questi connotano la transazione come usuraia. Il mercato del credito illegale, pertanto, si alimenterebbe, secondo il nostro, grazie alla presenza di «soggetti in stato di bisogno che domandano fondi a soggetti in grado di fornirli». Intervenire, pertanto, normativamente solo su una delle caratteristiche di un contratto di credito porta inevitabilmente al fallimento degli obiettivi prefissati: prevenire e combattere l'usura.

18. D. Masciandaro, *«Usuranomics»: questa legge non funzionerà. La definizione del "contratto d'usura" potrebbe rendere inefficace la lotta contro l'usura. Non servono altri lacci all'economia, ma un mercato del credito più efficiente*, in «Impresa e Stato», n. 33, Camera di Commercio Milano, 1998, http://impresa-stato.mi.camcom.it/im_33/masciandaro.htm.
19. D. Masciandaro, M. Battaglini, *op. cit.*, p. 415.

Un ulteriore aspetto perverso sottolineato e connesso alla legge 108 è che l'impianto definitorio del contratto d'usura è stato rovesciato con l'effetto di «aprire la porta a perniciose rivendicazioni e contenziosi (di cattivi imprenditori e sconsiderati consumatori) su contratti di credito legali che con l'usura non hanno nulla a che fare». Il razionamento del credito diventa, così, un effetto degli ulteriori vincoli amministrativi posti al mercato legale del credito che risponde marginalizzando ulteriormente i soggetti più deboli e marginali[20].

Le caratteristiche dell'offerta di credito nei mercati illegali sono tali che il finanziatore che in essi vi opera non ha l'obiettivo primario di disegnare un contratto per assicurarsi il rientro della somma, bensì soggiogare la vittima, impossessarsi dei suoi beni o controllarli, riciclare il denaro[21]. Vi si attribuisce un «plusvalore», come è stato notato[22], alle garanzie fornite dal prenditore che da un lato risente di questa presupposizione e dall'altro si giova del fatto che il trasferimento dei diritti di proprietà su tali garanzie per le istituzioni finanziarie che operano nel mercato legale è oneroso in quanto nel caso di mancata remissione del debito per rivalersi devono interfacciarsi con la lentezza e l'inefficienza del sistema giudiziario. Il finanziatore illegale può ricorrere, invece, alla violenza, alle intimidazioni e alle minacce per persuadere l'usurato nel caso di mancato rientro del debito e degli interessi applicati. Ci troveremmo, quindi, dinanzi a un piano criminale messo in atto da organizzazioni criminali più sofisticate che si completerebbe con l'ausilio di altri reati, tra i quali il riciclaggio[23].

20. D. Masciandaro, *Shylock era banchiere o usuraio? Una teoria del credito di usura*, cit., p. 179.

21. D. Masciandaro, A. Porta (a cura di), *op. cit*.

22. Così S. Stefanizzi, *Il credito illegale tra espropriazione e scambio*, cit., p. 37. L'autrice riprende il concetto espresso da Masciandaro circa il valore d'uso per finalità illecite dato alla garanzia, definito «beneficio illegale».

23. Nel dibattito economico sui tassi di interesse vi era anche chi abbracciava posizioni differenti. Sulla scorta di un'impostazione del creditore come attore razionale, si ritiene che non esista un tasso di interesse eccessivo, ma che in talune situazioni le probabilità d'inadempimento del debitore siano tanto elevate da giustificare tassi d'interesse ancora più elevati da quelli che in concreto determinano la fattispecie usuraia.

Le considerazioni di Masciandaro e colleghi in realtà hanno toccato alcuni punti che, con il trascorrere degli anni dall'implementazione della nuova legge, sono riscontrabili nella realtà e trasformazione del fenomeno usuraio. Innanzitutto occorre fare una differenza fra la micro-usura, quella che si pratica ed è consumata dalle fasce più deboli e marginali e che dannatamente assume il carattere di una *usura di sussistenza*. Persone con occupazioni saltuarie, famiglie che necessitano di ricorrere a prestiti per improvvise avversità, vittime di una qualche forma di dipendenza, pensionati che non riescono a fronteggiare le spese ordinarie, commercianti che subiscono improvvise truffe, soggetti già indebitati, giocatori d'azzardo: insomma un popolo di soggetti altamente vulnerabili per effetto della propria strutturale condizione socio-economica. Questa usura è molto spesso o quasi totalmente soddisfatta da un mercato del credito illegale che spazialmente è organizzata in una contigua reticolare relazione di vicinato, di piccola comunità alla quale il prenditore si rivolge con un paradossale ma realistico iniziale atteggiamento di riconoscenza. Quest'usura risiede nei piccoli centri, nei paesi dell'interno della Campania o comunque in realtà locali ove l'accesso all'usuraio avviene perché per interposte persone si sa chi pratica l'usura e molto spesso esso non è considerato un criminale. La transazione avviene in un contesto in cui lo scambio viene simbolicamente talmente *personalizzato* che l'agire illegale dell'usuraio viene ricondotto a *favore.* Avviene anche in alcuni quartieri della metropoli partenopea, specie in quelli più periferici o nel centro storico ove più diffuse sono le condizioni di vulnerabilità economica e sociale. Molto diffusa è anche nella provincia di Napoli. Chi in Campania e nella città partenopea opera per contrastare ma specialmente sostenere tirando fuori dal circolo vizioso usuraio la vittima è la Fondazione «G. Moscati»[24]. L'usura descritta benché miri alla restituzione

24. La Fondazione San Giuseppe Moscati Fondo di solidarietà antiusura - O.N.L.U.S. (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), è stata costituita a Napoli nel Febbraio 1991 e riconosciuta Ente morale con D.P.G.R.C. n. 7489 del 12/05/1992, iscritta al n. 2 R.P.G.P. Settore Enti Locali Regione Campania del 08/05/2001. La Fondazione promuove

della somma pattuita è sostanzialmente finalizzata a rendere la garanzia un meccanismo moltiplicatore dell'accumulazione: sono gli oggetti d'oro, qualche bene di famiglia, qualche cambiale, un reiterato rapporto sessuale l'obiettivo dell'usuraio. La strategia mira alla spoliazione delle vittime.

Altra cosa è l'usura a sostegno dei piccoli operatori economici, l'usura nel mondo produttivo ove la massimizzazione della probabilità di restituzione del prestito dipende dal tipo di rete usuraia: nel caso di reti professionali l'effettivo interesse del creditore è il rientro del capitale e degli interessi. Questi usurai massimizzano il profitto acquisendo anche proprietà del debitore o differiscono nel tempo il credito al punto da trasformarlo in una rendita. Nel caso di una rete criminale l'interesse si sposta sull'attività imprenditoriale e la garanzia a volte è data anche dall'azienda, dalla compartecipazione all'impresa o all'attività commerciale. Le vittime quando denunciano, negli interstizi dei tassi d'interesse, guardano al mercato del credito legale con il desiderio di accedervi o dopo aver beneficiato delle liquidità a credito concesse dalle associazioni di categoria o dalla rete delle fondazioni, i cui fondi di garanzia sono stati attivati dal fondo messo a disposizione dalla stessa legge 108[25], oppure allorquando la posizione finanziaria di «inaffidabilità» viene annullata ed è restituita una patente di soggetto solvibile.

L'aspetto che, tuttavia, caratterizza l'ampiezza e trasformazione del fenomeno usuraio è che in questo mercato vi sono entrate in una dimensione altamente organizzata, sebbene con obiettivi distinti, reti professionali e organizzazioni criminali. Le prime delinquono con l'esclusivo obiettivo di innalzare

la cultura antidebito e accompagna i suoi beneficati per indurli all'uso responsabile del danaro.

25. Come è noto gli artt. 14 e 15 della legge 108 prevedono l'istituzione di due Fondi, rispettivamente il «Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura» e il «Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura». Il primo è destinato all'erogazione di mutui a soggetti esercenti attività imprenditoriale o di lavoro autonomo che siano parti offese in procedimenti penali per il reato di usura; il secondo, invece, destinato all'erogazione di contributi a Consorzi o Cooperative di garanzia collettiva fidi (CONFIDI) oppure a Fondazioni e Associazioni riconosciute (in quanto aventi le caratteristiche determinate dal M.ro del Tesoro) per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

i profitti dei capitali investiti grazie all'applicazione di tassi di interesse elevati patrimonializzando i risultati di tale attività. Queste reti, infatti, solo in parte e in condizioni estreme fanno ricorso all'uso organizzato e finalizzato della violenza. Le seconde, invece – operando in maniera diretta o esternalizzando l'attività a gruppi criminali inferiori, o concedendo che sia realizzata sul territorio dalle reti professionali prelevando da queste dazi (come i vecchi «diritti di transito») – utilizzano tale attività per impadronirsi di aziende, attività commerciali, imprese, patrimoni e allocare risorse provenienti da altre attività illegali su circuiti diversi in modo che il prestito usurario diventi un moltiplicatore di profitti.

L'usura praticata dalle organizzazioni criminali, come la camorra, per esempio, è connessa fortemente anche al nuovo ambito delle agenzie di scommesse: lo spazio economico nel quale vengono reinvestiti i profitti criminosi[26]. La gestione del gioco on-line, le sale di gioco d'azzardo e le ramificate presenze di agenzie di scommesse nei territori rappresentano le nuove frontiere della moltiplicazione dei profitti dei clan. In ogni agenzia, sala di gioco, bar con *slot-machine*, infatti, è presente una persona (affiliato o concessore) che interviene «benevolmente» nel prestare soldi al giocatore. La spirale è attivata: il giocatore scommette, perde, si lascia incantare dalla benevolenza, riscommette, perde e via… la trappola del prestito usuraio è scattata. Il clan si serve di un mediatore, non appare mai direttamente, fa valere solo la sua presenza nelle situazioni più estreme. Sostiene e incentiva le dipendenze, quale esse siano. In un recente lavoro curato per conto della Consulta Nazionale Antiusura, Fiasco sottolinea che gli anni di crisi economica che abbiamo attraversato hanno spinto moltissime persone

26. Direzione Nazionale Antimafia, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso*, periodo 1 luglio 2013-30 giugno 2014, Roma, gennaio 2015, p. 83. Nella relazione si sottolinea che la camorra ancorché riciclare i proventi illegali nelle già consolidate attività di ristorazione e del tempo libero, è impegnata nella gestione in regime di monopolio di numerosi impianti di distribuzione di carburante.

a ritenere di trovare soluzioni nel gioco e nelle scommesse. L'azzardo in Italia è diventato una delle cause principali dell'indebitamento di persone e famiglie[27].

Come si vedrà più avanti, la forza dei clan consiste nel poter ricorrere a un'ampia rete di soggetti esterni (avvocati, commercialisti, professionisti vari) che occultano o nascondono l'attività usuraia trasformando, specie nei confronti dell'utenza imprenditoriale, gli accordi illegali in transazioni legali (trasferimenti di proprietà di attività economiche, cessione di licenze commerciali, ecc.)[28].

L'attività usuraia, oramai, nella varietà di forme nelle quali si manifesta vede sempre coinvolte una pluralità di ruoli che si distribuiscono lungo tutto il circuito: l'informatore, l'investitore, il mediatore, il garante, l'esattore e l'esecutore delle sanzioni[29]. Con questo volto nuovo questi finanziatori illegali si rivolgono e offrono credito illegale agli imprenditori che chiedono fondi per finanziare i propri progetti di investimento. È l'usura che sostiene gli imprenditori medi e talvolta è lo strumento che permette di associare l'esponente di una famiglia criminale all'attività di impresa. Questa è l'usura attiva nel circuito più alto, sia per entità delle cifre corrisposte che per la tipologia delle vittime che ne restano imbrigliate.

Mentre un tempo le famiglie mafiose, i clan di camorra, le 'ndrine difficilmente erano presenti in forme dirette sul mercato del credito illegale in quanto la pratica usuraia era ritenuta «immorale», oggi pur non costituendo un dato costante e pur non essendo da tutte le organizzazioni criminali perseguita, l'usura costituisce una strategia attraverso la quale viene penetrata l'economia legale. Anzi spesso essa si associa all'attività estor-

27. M. Fiasco (a cura di), *Il gioco d'azzardo e le sue conseguenze sulla società italiana. La presenza della criminalità nel mercato dell'alea*, Consulta Nazionale Antiusura, Roma 2014. Secondo il rapporto, un minore su quattro è dedito all'azzardo: il 33% di essi scommette con i Gratta e Vinci; l'11% frequenta le sale Bingo, il 7,8% gioca ai Video Poker e il 6,9% alle Slot Machine, p. 4.

28. Su questo vedi anche, A. Dal Lago, E. Quadrelli, *La città e le ombre. Crimini, criminali, cittadini*, Feltrinelli, Milano 2003, p. 151.

29. Cfr. E. Sgroi, *La domanda di credito tra modernità e tradizione*, in «Studi di Sociologia», n. 3, 1996, pp. 213-235.

siva quando la richiesta del pizzo non può essere soddisfatta e il credito viene erogato da un finanziatore «benevolo» che altro non è che un socio in affari o un intermediario vicino al gruppo criminale. Le basi economiche dell'influenza della camorra, come della mafia, nel mercato del credito illegale, sono affiancate da un tratto sociale che costituisce una minaccia perché mina alle fondamenta l'economia in quanto costituisce un *canale* di riciclaggio e ingresso *improprio* nelle intermediazioni, ma al contempo moltiplica le occasioni per compromettere la fiducia sia nei rapporti economici intersoggettivi che nei riguardi delle istituzioni e del loro assetto democratico.

Proprio questo tratto organizzato della pratica usuraria e questa sua funzione di riciclaggio nonché di contaminazione del sistema finanziario e dell'economia legale rappresentano nuovi caratteri che appartengono al fenomeno dell'usura i cui effetti sono dannosi per la crescita reale dell'economia.

2.1.1 *Un'offerta alterata di credito*

Se nonostante il diverso tasso di interesse praticato e la possibilità di «ripulire» la propria precedente rilevanza penale il prenditore si rivolge al credito illegale, e sebbene il cattivo funzionamento del mercato del credito possa favorire l'usura, tuttavia, le spiegazioni fornite, per quanto plausibile, dalle precedenti interpretazioni non riescono ad essere soddisfacenti e a chiarire l'espansione che l'usura fa registrare a dire di tutti i più recenti studi e approfondimenti[30]. C'è, evidentemente, qualche aspetto che attiene le caratteristiche socio-organizzative dei contesti locali, quelle dell'offerta di usura, ancorché dei soggetti che guardano con particolari motivazioni e propensione all'illegalità che assumono una rilevanza superiore a quanto si crede per far luce sulle ragioni dell'espansione dei mercati del credito illegale e sui fattori di criticità che generano processi di vittimizzazione.

30. Unioncamere, *Studio conoscitivo sul fenomeno dell'usura*, cit., pp. 9-10.

Non è, infine, ultimo da escludere che alcuni effetti perversi siano prodotti dalla stessa normativa in ragione proprio dell'ampia gamma tipologica dei prenditori alcuni dei quali, avendo l'opportunità di ricorrere al Fondo di solidarietà, percepiscono lo stesso come un paracadute utilizzabile al termine delle proprie strategie speculative. Desta molta preoccupazione il fatto che ben l'82% dei beneficiari di un mutuo risulti moroso, così come appare dalla Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 2014[31].

La selettività della clientela operata dagli intermediari, gli effetti diretti della recessione sulle attività produttive, una maggiore vulnerabilità della condizione finanziaria delle famiglie in alcune aree dove l'economia locale è già di per sé fragile, un mercato del credito che piuttosto che possedere i tratti distintivi della concorrenza pura ha quelli di una gestione oligopolistica, diventano fattori che, indubbiamente, alterano l'accesso al mercato dei finanziamenti e la possibilità di ricevere le risorse necessarie dagli intermediari bancari. Più l'economia si globalizza e il movimento dei capitali avviene con controlli sempre più ridotti maggiore è la possibilità che il mercato del credito parallelo illegale si sviluppi dal momento che la criminalità organizzata ha una capacità di lavaggio della *dirty money* estremamente ampia e usa strumenti finanziari derivati che permette una larga possibilità di occultamento prima e *laundering* poi. Sulla scia proprio di quest'ultima considerazione si è sviluppato un ulteriore orientamento interpretativo tra gli economisti che focalizza l'attenzione sulla funzione di ripulitura dell'usura[32].

Il riciclaggio dei capitali illeciti passa fortemente anche per l'usura in quanto la quota di denaro proveniente dal credito di usura permette di abbassare i costi della ripulitura reinvestendo nel mercato illegale nuove liquidità con tassi di interesse pari o inferiori a quelli legali generando una convenienza al ricorso al credito d'usura non solo in quei soggetti che gli intermediari

31. Vedi Relazione presentata alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica il 25 giugno 2015.
32. Così è in I. Martucci, *op. cit.*, p. 199.

bancari valutano come debitori altamente insolvibili in futuro, ma per tutta quella massa di operatori (famiglie, imprese, commercianti, consumatori) che fattori istituzionali e sociali, ancorché economici, rendono possessori di basse garanzie. È così che il credito d'usura svolge un'ulteriore funzione illegale: essere altamente conveniente come fonte illecita di ripulitura[33].

La necessità di una regolamentazione del mercato legale e istituzionale si pone come conseguenza, allora, proprio della constatazione che l'economia globalizzata genera minori controlli e che il fenomeno dell'usura «è grandemente cresciuto negli ultimi decenni grazie alla capacità di costituire esso stesso mezzo di riciclaggio e forma di penetrazione nelle economie attraverso l'acquisizione di attività produttive apparentemente legali da parte della criminalità organizzata, che, inquinando il sistema finanziario, rallenta il processo di crescita reale dell'economia»[34]. Questa prospettiva di regolazione del credito certamente non trova concorde chi, sposando le tesi «liberiste» del mercato, considera i soggetti che domandano credito dei consumatori sovrani e che in quanto razionali sono l'unico giudice del proprio benessere. È in base a questa presupposizione, infatti, che si opera una classificazione dei soggetti che domandano credito in: a) «opportunisti»; b) «razionati meritevoli»; c) «immeritevoli bisognosi»; d) «immeritevoli non bisognosi»[35]. Una tale differenziazione interna ai prenditori del mercato illegale, in realtà, come è stato fatto notare, rischia di replicare «una visione paternalistica dello Stato che, a causa di miopia o di eterogeneità nelle preferenze e nel saggio di sconto intertemporale da parte dei soggetti, ritiene di sapere meglio degli individui stessi quale è il "loro bene"»[36]. Tuttavia, la «rivoluzione keynesiana consiste proprio nell'aver posto l'accento sulla inesistenza nella realtà di quel

33. Questa tesi è stata recentemente ribadita e perfezionata da R. Barone, *op. cit.*, p. 1.
34. I. Martucci, *op. cit.*, p. 199.
35. D. Masciandaro, *Shylock era banchiere o usuraio?*, cit. p. 195.
36. Così M. Marrelli a commento di un lavoro curato da A. Rossi, *Usura. Economia, società e istituzioni*; cfr. M. Marrelli, in «Polis», 3, 1998, p. 543.

meccanismo di perfetta informazione che caratterizza invece il pensiero neoclassico»[37], per cui il mercato del credito non possedendo i tratti della concorrenza ne deriva come naturale conseguenza che è opportuno che lo Stato abbia un potere di regolamentazione del mercato, come accade, sebbene in contesti e mercati completamente differenti, alle politiche di tipo *price cap* sostenute dalla teoria economica della regolamentazione il cui pregio è che in termini relativi preserva l'incentivo alla minimizzazione dei costi.

In realtà nessuna regolamentazione del mercato del credito può sortire effetti desiderati se le condizioni strutturali di una economia locale si reggono su una vasta forma organica di produzione e distribuzione di beni e servizi connessa all'economia sommersa e a quella nera, specie se esse diventano una condizione elementare per sopravvivere o una premessa per essere competitivi, oppure nei casi più eclatanti, un modo per immettere nell'economia legale capitali illegalmente costituiti. Le attività sviluppate nella forma dell'economia sommersa non trovano risposta adeguata nel circuito del credito legale perché in ogni caso si sviluppano in una condizione strutturale di debolezza sociale. Agire nell'ombra nelle congiunture economiche e sociali scandite da lunghe crisi non solo non facilita l'emersione ma rende i soggetti ancora più vulnerabili ed essi non possono che riferirsi al credito illegale. Questo non vuol dire che l'agire economico in questa forma non alteri la competizione, la concorrenza e i mercati locali. Tanto meno che non vi siano imprenditori che perseguano strategie economiche strumentalmente agendo in questa forma organizzata di produzione dal momento che traggono vantaggi individuali intensi.

Vi è, tuttavia, una interdipendenza tra contesto economico e caratteristiche della domanda e offerta del credito usuraio che nelle interpretazioni precedenti degli economisti non è stata considerata.

37. I. Martucci, *op. cit.*, p. 205.

2.1.2 *L'analisi sociologica*

Come anticipato la ricerca sociologica e le interpretazioni sul fenomeno dell'usura sono molto limitate. Ancora un decennio fa, Dal Lago, nel rimarcare il peso marginale degli studi sull'usura nella letteratura criminologica e sociologica, osservava: «è *sorprendente che l'usura non sia considerata di fatto un crimine dai criminologi contemporanei. Soprattutto in Italia, dove l'economia sommersa, brodo naturale di coltura per l'usura e le estorsioni, rappresenta all'incirca il 30% di quella complessiva*»[38]. Proseguendo il ragionamento a proposito del comportamento degli inquirenti osservava: «*in qualche misura la polizia esita a mettere le mani in un mondo sfuggente, in cui protezioni e connivenze sono all'ordine del giorno. Un mondo soprattutto opaco, che offre poche soddisfazioni agli inquirenti, anche perché non paga in termini di politica giudiziaria o repressiva, non rientrando, nonostante la sua pericolosità sociale, tra le ossessioni pubbliche, diversamente dai reati di strada più visibili*»[39].

Il vuoto di analisi sociologica è quindi spiegato per effetto della invisibilità del fenomeno, dello scarso rendimento come reato perseguito sulle carriere professionali di agenti dell'ordine e magistrati, della relativa attenzione che il fenomeno desta nell'opinione pubblica, infine, per l'effettiva necessità di mettere a punto un impianto metodologico che necessariamente deve servirsi di un'ampia base di documenti investigativi e atti giudiziari non sempre facilmente accessibili per l'assenza su questo terreno di una più datata tradizione di sinergia istituzionale tra mondo della ricerca e istituzioni giudiziarie.

Tuttavia, nonostante questi limiti, uno dei primi studi di carattere sociologico nell'ambito dell'Osservatorio sull'usura e la criminalità economica della Camera di Commercio di Milano lo si deve a Savona e Stefanizzi, i quali per la prima volta pongono in risalto il ruolo del contesto economico locale nella compo-

38. A. Dal Lago, *Controllo sociale e nuove forme della devianza*, in «Questione Giustizia», 2-3, 2004, p. 351.
39. *Ibidem*.

sizione dell'offerta di usura[40]. Ripreso in versioni aggiornate[41], l'idea di fondo che accompagna il lavoro è che indubbiamente la farraginosità delle procedure e l'accesso restrittivo al credito legale favoriscono la richiesta di credito illegale. Inoltre, non v'è dubbio che altro fattore di spinta proviene dal ruolo delle banche: esse hanno difficoltà a recuperare in tempi certi e celeri – causa del processo civile inefficace – il credito investito. Tuttavia questi sono aspetti parziali, per spiegare, secondo gli autori, lo sviluppo di un'attività che nel terreno della microeconomia di sussistenza vede operare fruttuosamente società di intermediazione finanziaria, studi commerciali i quali offrono «regolarmente», ovvero come normale attività commerciale e imprenditoriale, credito illegale. Oppure, senz'altro l'ingresso delle organizzazioni criminali sul terreno del credito illegale è dettato dall'opportunità che tale transazione offre di riciclare denaro. Quindi l'offerta si è moltiplicata e nuovi sono anche gli ulteriori effetti perversi che il fenomeno assume sulle economie locali. Ma la ragione di fondo per gli autori è che l'usura non è altro che, nella sua complessa e poliedrica dimensione, un servizio che alcuni settori della città «legale» offrono e mettono a disposizione delle loro vittime[42]. Proprio la suddivisione dei ruoli, le diverse specifiche competenze, la stretta correlazione tra posizione sociale e ruolo interno al gruppo organizzato, rivelano che la regolazione del sistema usura si basa sull'assegnazione, allocazione e riconoscimento degli status in modo che sia replicata la posizione sociale nella distribuzione delle posizioni e dei ruoli all'interno del modello organizzativo. Ciò assicura la sopravvivenza e il buon funzionamento dell'offerta del credito illegale. «*L'individuazione dei destinatari del finanziamento, l'erogazione dei prestiti con modalità predeterminate, la gestione del rapporto nelle diverse fasi della sua evoluzione, la gestione dei rinnovi del credito e il recupero dei crediti*», sono

40. E.U. Savona, S. Stefanizzi (a cura di), *I mercati dell'usura a Milano*, Camera di Commercio, Milano 1998.
41. S. Stefanizzi, *Il credito illegale tra espropriazione e scambio*, cit., pp. 35-56; nonché R. Spina, S. Stefanizzi, *op. cit*.
42. *Ivi*, p. XI.

tutti aspetti che generano vantaggi e consentono la riproduzione del fenomeno[43].

La riproduzione del mercato usurario, pertanto, si afferma e diffonde in tutte quelle condizioni in cui è facile che si generi, per un qualche motivo, una interdipendenza tra prestatore e debitore[44]. Vittime che da un lato sono «deboli» in quanto già detentori di una posizione penale, di una condizione giuridica che li ha definiti e resi responsabili di un qualche reato, o che sono altamente vulnerabili perché gestiscono la propria attività economica in una condizione illecita se non illegale. Per questi l'accesso al credito legale è impedito dalle precedenti posizioni penali e pertanto vi è una barriera all'ingresso, oppure è la strutturale condizione di inadeguatezza operativa economica a caratterizzarli *ex ante* come inaffidabili. Dall'altro, usurai e usurati spesso condividono comuni ambiti operativi, subculture devianti e modalità di azioni illegali. Pertanto, l'esito di modelli relazionali condivisi favorisce transazioni e accordi contrattuali che si basano sul presupposto comune che non essendo vantaggioso per alcuno dei due contraenti (prestatore e debitore) il ricorso all'autorità giudiziaria, la garanzia è offerta proprio dal comune ambito di illegalità. Ecco perché l'apparato giudiziario nutre nei confronti della vittima di usura una certa diffidenza. L'equilibrio che si genera nel mercato illegale del credito è determinato dalla riduzione per i contraenti dei costi di transazione rispetto alle fonti del credito legale. Se l'usuraio non approfitta della sua posizione dominante l'equilibrio si mantiene e l'usurato non denuncia. Anzi è riconoscente nei confronti del prestatore. Oltre una certa soglia, ovvero quando i costi connessi alla denuncia sono inferiori alla permanenza della sottomissione o al rispetto del contratto, il ricorso da parte della vittima all'autorità giudiziaria appare più probabile. Tuttavia, l'esperienza di contesti ove è fortemente radicata la presenza

43. S. Stefanizzi, *Il credito illegale tra espropriazione e scambio*, cit., p. 40.
44. Vedi gli esiti di una ricerca condotta nell'ambito dell'Ambulatorio Antiusura di Roma, in C. Macrì, M. Marzo, *Reato d'usura: aspetti psicosociali, economici e giuridici*, in particolare, *Contesti dove si inserisce e si ramifica il reato*, in C. Serra (a cura di), *op. cit.*, pp. 602 ss.

di gruppi criminali non garantisce che la defezione della vittima dalla sottomissione si realizzi. È questa la ragione per la quale sono le circostanze in cui si determina una condizione di debolezza dei contraenti il rapporto usurario che riequilibrano il potere delle parti, ma la riproduzione del fenomeno dell'usura non può ascriversi esclusivamente a una dinamica di domanda e offerta[45]. Per questa ragione le politiche di contrasto al fenomeno usurario dovrebbero imperniarsi innanzitutto sulla conoscenza degli attori, delle strutture e delle dinamiche e conseguenze del mercato del credito illegale.

Ulteriori recenti studi di carattere sociologico hanno messo in risalto condizioni e opportunità che ne favoriscono l'aumento del rischio usura, arricchendo l'analisi dell'attività usuraia oltretutto della dimensione territoriale[46]. L'usura diventa lo strumento per penetrare spazi cittadini, quartieri, interi piccoli comuni e radicarsi sul territorio per sviluppare altre attività illegali. L'acquisizione di immobili, esercizi commerciali, piccole aziende appartenute a imprenditori indebitati o falliti è alla base della strategia penetrativa. Il potere e controllo territoriale si accresce grazie alla lenta ma costante opera di infiltrazione nel tessuto economico e l'usura ne costituisce una funzionale leva.

La combinazione di una serie di fattori genera condizioni territoriali favorevoli all'aumento del rischio di diffusione dell'usura. Vanno in questa direzione diversi rapporti elaborati da associazioni di categoria o centri studi che, alla luce di diversi indicatori, risaltano – in un gioco di classifiche – l'emergenza usura e la sua incidenza nelle aree più deboli del Paese[47].

45. S. Stefanizzi, *A Sociological and Juridical Ridefinition of Usury*, in S. Caneppele, F. Calderoni (eds.), *Organized Crime, Corruption and Crime Prevention*, Springer International Publishing, New York 2014, pp. 207-213.

46. A. La Spina (a cura di), *La diffusione del fenomeno mafioso nella città di Genova*, il Mulino, Bologna 2013.

47. I già riferiti studi di Sos Impresa, dell'Associazione Artigiani e Piccola Impresa Cgia di Mestre, della Camera di Commercio di Roma racchiudono l'immagine, sebbene fondata sull'uso distinto di indicatori, dell'esposizione al rischio di usura calcolato o per aree regionali o per singole province.

In un rapporto coordinato da Libera[48] si legge che negli ultimi ventiquattro mesi (precedenti al 2012) ben 54 clan di mafia sono stati individuati quali responsabili di attività usuraia. Il «ghota» delle mafie: «*dai Casalesi al clan D'Alessandro, dai Cordì ai Casamonica, dai Cosco alla 'ndrina dei De Stefano, dal clan Terracciano ai Fasciani, dai Mancuso ai Parisi, dai Mangialupi al clan della Stidda. E con tassi usurai che cambiano di regione in regione. In Puglia, per esempio, i clan hanno raggiunto i 240% di tassi annui; in Calabria, nel vibonese, i clan hanno un tariffario pari al 257% annuo, nel cosentino e nella locride si scende a 200%. Nelle metropoli si registra il record a Roma con tassi anche vicino al 1500% annui, che scendono però a 400% a Firenze, e a 150% a Milano. I tassi sono altalenanti anche nelle province. I clan nel nord est padovano chiedono fino a 180% annuo, nel modenese tra il 120 ed il 150%, mentre ad Aprilia, nel basso Lazio, si è raggiunta la cifra record di 1075% di tasso annuo*».

Un giro di soldi così elevato che dimensionare o stimare quanto più verosimilmente fatturato e profitti dell'usura è un'impresa titanica se si considera il carattere oscuro delle transazioni.

Le narrazioni che seguono sintetizzano due *casi di usura di vicinato* venuti alla luce uno nel dicembre del 2013 e l'altro sentenziato nel settembre del 2012: emblematici di quella che abbiamo definito l'usura di sussistenza.

A seguito di una investigazione condotta dai carabinieri emerge una storia di usura consumata sulla miseria delle persone in un quartiere ghetto della provincia ad ovest di Napoli. Sette le persone arrestate (sei in carcere e una ai domiciliari), tra cui cinque donne. Strozzini e vittime vivevano nello stesso quartiere, in alloggi ricavati in cantinati e parte di un garage. Sono stati sequestrati complessivamente beni e liquidità per circa 340 mila euro alle persone coinvolte che, secondo le investigazioni non agivano in nome di qualche clan locale di camorra. Un'usura di vicinato, proposta all'inizio come «aiuto»

48. Associazione nomi e numeri contro le mafie, *Usura, il BOT delle mafie: fotografia di un paese strozzato*, Roma 30 ottobre 2012.

disinteressato da parte di persone che conoscevano lo stato di bisogno delle vittime e che era invece un'esca per vincolare gli usurati alla continua richiesta di soldi per pagare gli esorbitanti interessi – pari ad almeno il 60% annuo – che aumentavano a dismisura in caso di mancato pagamento di una rata. «*Erano costretti a ricorrere agli strozzini, vicini di casa, perché non avevano nemmeno i soldi per comprare il pane e la pasta. Finiti nel giro degli usurai, non erano stati più in grado di uscire fuori dal vortice degli interessi a causa del loro stato di indigenza*». Due donne erano le finanziatrici dell'organizzazione a conduzione familiare mentre le altre persone coinvolte venivano usati come esattori e si recavano dalle vittime a ricordare loro il rispetto dei pagamenti. I militari hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Napoli al termine di indagini coordinate dalla Procura. «*Tra le vittime, una casalinga costretta a chiedere il prestito per il mantenimento del figlio disabile, una donna che in attesa della pensione di reversibilità del marito morto era rimasta senza soldi e un piccolo commerciante che, non potendo più pagare le tasse, dopo il ricorso agli strozzini, era stato costretto a chiudere la pescheria*»[49]. La rete usuraia è molto limitata e fortemente caratterizzata dalla presenza femminile, che costituisce, oltretutto, uno dei tratti dell'usura di vicinato. Come notato le cifre richieste sono modeste e l'usura si consuma entro una circolazione di denaro la cui necessità è connessa a bisogni primari. Uno dei fattori di spinta nel processo di vittimizzazione è l'assenza del micro-credito legale: quel credito che potrebbe essere offerto a categorie di cittadini per affrontare impellenti spese in condizioni di scarsità di risorse: una prima comunione, un funerale, un matrimonio.

Le donne si mobilitano in questa rete usuraia ricoprendo ruoli diversi: o gestiscono la rete finanziando l'attività, oppure svolgono funzioni di mediazione, reclutamento delle vittime, o hanno responsabilità esattoriali. Come si noterà appresso nell'analisi dei grafici[50], questo tipo di rete si costruisce per effetto

49. «la Repubblica», 14 dicembre 2013.
50. Vedi il capitolo quinto.

attrattivo: il finanziatore ha interesse ad allargare il numero dei *clienti* e il processo accumulativo dei profitti più che giocarsi sull'innalzamento dei tassi di interesse si dispiega sull'aumento intensivo delle vittime a cui sottrarre beni di ogni tipo. Più vittime ricorrono a uno stesso carnefice costruendo attorno all'attore principale della rete una fitta maglia di incontri. È una tipica operativa *egocentered networks* generata da relazioni che una persona (o un insieme limitato di persone, es. le due finanziatrici) intrattiene con un universo definito e facilmente interpretabile di altri soggetti.

L'altro caso, per il quale viene emessa sentenza di I grado nel settembre 2012, si riferisce a una pratica usuraia consumata su 71 casi accertati tra il 2009 e il 2011 in provincia di Napoli, un comune ad est della città. Anche in questo caso è responsabile una donna M.G. che con «più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, dopo aver prestato a svariati soggetti somme di denaro, si faceva dare e promettere interessi da un minimo del 47% a un massimo del 200%» su cifre varianti da un minimo di 750 euro a un massimo di 20.000,00 euro maturanti importi di rate mensili varianti tra i 100 euro e i 500 euro[51].

Come già sottolineato, parlare di usura oggi è diventato più complicato perché nel fenomeno sono entrate d'imperio le organizzazioni criminali. «La criminalità opera su un terreno sicuro, quello del bisogno, alle volte talmente disperato da intravedere nell'usura una concreta risoluzione ai problemi finanziari. Mentre si cerca di sanare debiti, di evitare protesti, di mantenere la proprietà della casa o dell'impresa e scongiurare aste o fallimenti, l'incontro con l'usuraio, magari suggerito da un amico, da un collega, da un altro imprenditore, diventa

51. Le intercettazioni telefoniche e le perquisizioni domiciliari hanno consentito di acquisire alcuni quaderni di computisteria con annotati nomi, soprannomi, date cifre (in lire ed euro) delle vittime, ancorché oggetti preziosi e contanti. I prestiti venivano realizzati con il c.d. «scomodo» (pagamento mensile di una rata pari al 20% del capitale, fino alla restituzione del capitale stesso), ovvero con lo «sconto», cioè il raddoppio del capitale differito in più rate). Questo sistema applicato su somme più elevate mette il debitore nella condizione di non riuscire a restituire per intero il capitale. Cfr. Tribunale di Torre Annunziata, n. 11001749 R.G.N.R., n. 11007128 R.G.G.I.P., Reg. Sent. N. 272/12.

un'ancora di salvezza»[52]. I casi che richiamiamo sono un tipico esempio di usura praticata da clan di camorra.

La prima vicenda si consuma in provincia di Napoli, un comune dell'area a Nord del capoluogo. Il clan Moccia, egemone sui territori di Afragola Casoria e Arzano è responsabile di una serie di reati connessi all'attività estorsiva, all'usura, al traffico di armi, spaccio di droga, riciclaggio di danaro, totocalcio e lotto clandestino. Il procedimento trae origine da una investigazione dei carabinieri di Casoria concentrati a reprimere un diffuso sistema di concessione di credito a tassi usurai gestito dal clan[53]. L'investigazione copre un periodo di un anno (tra il 2009 e il 2010) e interessa il territorio di Afragola (roccaforte del clan). La famiglia Moccia negli anni dello scontro con la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo (1979-1983) apparteneva all'organigramma della Nuova famiglia e nel panorama dell'*araldica* criminale mantiene una posizione di spicco esibendo un'organizzazione interna di tipo gerarchico nella quale il comando è sempre stato conservato in successione dai membri della famiglia. L'investigazione circa l'usura si basa anche su dichiarazioni di collaboratori di giustizia che ne hanno confermato la struttura piramidale e l'articolazione esterna composta da capi-zona che interagivano solo con fidati affiliati definiti «senatori» che si relazionavano ad essi «gestendo i rapporti con gli "addetti" nei singoli settori di competenza». La vicenda si focalizza su un caso di usura che vede come vittima il gestore di un bar che a causa di una situazione di difficoltà economica chiede e ottiene un prestito nel maggio del 2009 di 15.000 euro con l'accordo di restituire la somma versando un interesse mensile pari al 10%. Nel successivo mese ne chiede altri 6.000 alle stesse condizioni e con il trascorrere delle settimane la cifra richiesta sale a 33.000 euro utili per finanziare un'attività agricola. Nel giro di sette mesi il debitore restituisce circa 30.000 euro di soli interessi a fronte di una richiesta ammontante a ulteriori 50.000 euro. L'investigazione e le conferme dibattimentali disvelano che

52. Unioncamere, *Studio conoscitivo sul fenomeno dell'usura*, cit., p. 5.
53. Procedimento penale n. 48362/08 RG.PM. - 9063/13 R.G. Trib.

l'attività usuraia, in realtà, è esercitata come finanziatore da un noto usuraio, nonché killer affiliato al clan Moccia e questi a sua volta si serve di mediatori nel rapporto usurario con la vittima. La ricostruzione della vicenda fa emergere una condotta estorsiva, sebbene non riuscita, che si affianca all'attività usuraria dal momento che gli emissari mediatori obbligano i figli della vittima a vendere il bar per ottenere indietro la cifra prestata. L'atteggiamento collaborativo con l'autorità giudiziaria mette fine all'azione intimidatoria e violenta, nonché alla consumazione del reato. Ciò che tuttavia presenta questo caso è emblematico degli aspetti precedentemente richiamati. Il clan quando pratica l'usura non ha rapporti diretti con la vittima. Si serve sempre di un intermediario che appare come finanziatore, il quale a sua volta, fa scendere in campo terze persone mascherate da mediatori o interpreti del ruolo di esattori e per ciò stesso, all'uopo, di esecutori violenti. L'usura gestita dai clan si struttura come usura controllata direttamente dal capo o dalla struttura organizzativa attraverso i suoi più stretti collaboratori, oppure come esercitata da qualche affiliato perché acconsentita dal boss, ma i compiti sono sempre ben definiti[54]. L'obiettivo degli usurai è l'acquisizione del bar, ancorché la cifra pattuita. In questo caso – come ci ha confermato il giudice presso il Tribunale di Napoli Nicola Russo – il «*mediatore è contiguo all'organizzazione criminale, spesso è un soggetto che veicola verso usurai che sono collegati alla stessa organizzazione criminale, nei confronti della quale la vittima si trova in posizioni di debito maturate magari da precedenti richieste estorsive*». In altri termini la vittima per far fronte a richieste estorsive provenienti da un clan è facile che si rivolga a un usuraio a sua volta collegato allo stesso clan e questo per effetto del dominante carattere monopolistico delle attività illegali esercitate dal gruppo criminale su un delimitato territorio. Come già mostrato in altro ambito[55],

54. Vedi anche L. Busà, B. La Rocca, *L'Italia incravattata. Diffusione territoriale ed evoluzione del fenomeno usuraio*, Rapporto Sos Impresa, 2014.

55. Vedi G. Di Gennaro (a cura di), *op. cit.*; nonché, G. Di Gennaro, A. La Spina (a cura di), *I costi dell'illegalità. Camorra ed estorsioni in Campania*, il Mulino, Bologna 2010.

infatti, nei territori della provincia i clan gestiscono le attività illegali su ambiti spaziali molto ampi: spesso interi comuni o in più comuni limitrofi. Nella città partenopea, invece, per effetto dell'alta densità dei clan è più facile che la vittima intercetti profili criminali facenti capo a clan differenti: è estorto da un clan e contrae un debito di usura con un soggetto orbitante nella sfera di un altro clan. Nel caso di un territorio gestito monopolisticamente l'organizzazione criminale di appartenenza riesce a ricavare dalla medesima vittima due fonti di arricchimento; in casi ove la presenza criminale organizzata si caratterizza per elevata concorrenza il mercato illegale facilmente si scompone e le vittime si relazionano a più «gestori».

L'usura praticata dai gruppi criminali ben radicati sui territori non finalizza l'attività all'esclusivo recupero del capitale e degli interessi. Essa è interessata maggiormente a espropriare la vittima dei beni aziendali, dell'attività commerciale, di proprietà, o allarga il suo consenso sociale imponendo assunzioni, personale per servizi specifici, o diventa compartecipe dell'attività aziendale attraverso l'acquisizione di azioni dell'impresa considerate quale risarcimento degli interessi non pagati. In realtà questa forma di «scalata» è idonea a sviluppare l'assoluto controllo dell'attività economica dell'impresa.

Questa seconda vicenda si consuma nella provincia salernitana, nella Piana del Sele che per il carattere reticolare delle relazioni criminali è stata denominata appunto «Rete». Infatti, già a gennaio 2015 i carabinieri del Ros portavano a termine una indagine d'intesa con la procura distrettuale antimafia di Salerno su un giro d'usura realizzato da due distinte ma interdipendenti organizzazioni facenti capo a persone appartenenti a clan camorristici un tempo ben radicati nel territorio ma operanti su settori del mercato illegale diversi ma con incroci di attività che rivelano lo scenario di radicata criminalità presente nel territorio[56]. L'investigazione conclusa nei giorni scorsi e collegata

56. Nell'ambito di una operazione condotta dalla polizia nel maggio di quest'anno venivano arrestate 87 persone afferenti con ruoli diversi all'organizzazione Giffoni-Noschese in alleanza con il gruppo dei Magliano i quali avevano tra il 2009 e il 2012

all'operazione *Rete* e alla precedente («Costanza») effettuata sempre nella stessa area dai carabinieri, ha visto indagati e coinvolti alcuni dei precedenti componenti che appartenevano un tempo al gruppo dei Maiale e i Capozza-Fabiano. L'efficacia dei risultati si basa sulle intercettazioni telefoniche e ambientali. Sono state arrestate 7 persone tra Salerno e l'area indicata con l'accusa di esercitare nei confronti di imprenditori specie del settore agricolo della Piana, tra Eboli e Campagna, attività usuraia, riciclaggio, estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria. Ovvero, avevano messo su una vera e propria agenzia finanziaria senza possedere alcun requisito previsto dalla legge. La pratica usuraia che emerge dall'indagine veniva consumata con modalità intimidatorie frequenti, sebbene calibrate in modo da non richiamare l'attenzione delle forze dell'ordine. I tassi usurai andavano dal 10 al 20% mensile, crescendo man mano che diminuiva l'importo della somma richiesta. Il carattere reticolare dei due gruppi e la loro interdipendenza era funzionale alla realizzazione di una *doppia dipendenza* della vittima: spesso, infatti, diversi imprenditori finivano in un fuoco incrociato, tra i due gruppi, dovendo far fronte ai pagamenti dei debiti contratti nei confronti dell'uno o dell'altro. Un aspetto, inoltre, che conferma quel carattere *distorto* di solidarietà che si crea tra vittima e finanziatore è dato dalla mancanza di testimonianze precise: buona parte delle vittime ascoltate, infatti, come emerso dalle rendicontazioni giudiziarie, hanno inizialmente negato ogni pressione, salvo in alcuni casi ritrattare in seguito. Inutile sottolineare che questo aspetto impedisce la precisa ricostruzione dell'attività usuraia e rischia di rendere le informazioni e prove raccolte materiale probatorio incerto se non deficitario nei dibattimenti. Non è un caso che lo stesso Procuratore di Salerno Lembo nel presentare i risultati dell'indagine ha esor-

monopolizzato il mercato della droga, proveniente dal napoletano, nella Piana del Sele, e federando tutti coloro che nell'area battipagliese spacciavano droga. La capacità organizzativa del gruppo si era tradotta anche sul piano politico atteso che nel 2009 un esponente della famiglia Pastina, sodale del gruppo, veniva eletto nel consiglio comunale di Battipaglia.

tato i cittadini alla denuncia e a confidare nel sostegno e nella risposta dello Stato.

Infine, la novità giuridica che emerge dalla vicenda è l'offerta finanziaria, sebbene senza alcun titolo, organizzata sul territorio che rivela da un lato la facilità con cui il mercato del credito illegale può sostituirsi agli istituti di credito o alle legali finanziarie, dall'altro, l'altrettanto elevata domanda esistente sui territori generata da imprenditori che in condizioni di difficoltà economica e «impresentabilità» non si rivolgono al credito legale ma ritengono, almeno inizialmente, più vantaggioso intrattenere rapporti economici con gli usurai pur consapevoli – e certamente questa informazione non può dirsi occultabile – che la rete degli usurai può facilmente esporre la vittima inadempiente agli *scambi interni* al mercato illegale tra usurai.

2.2 Quando l'usura è prodotta dall'iniquo sistema del credito bancario o dalla mascherata intermediazione finanziaria

Il fenomeno usuraio non si esaurisce, purtroppo, nell'ambito delle precedenti reti esaminate. Un fenomeno in continua crescita, infatti, è il numero dei procedimenti penali e civili in corso nei tribunali italiani per usura «bancaria», ovvero per effetto dell'applicazione di tassi di interesse a operazioni di credito su conti correnti di clienti superiori alla soglia dell'usura[57]. In un lavoro più recente Frescura riprende, come sottotitolo al libro[58], la definizione attribuita a Carlo Magno nel capitolare di Nimega dell'anno 806: *Usura est ubi amplius requiritur quam datur* (si ha usura quando si richiede più di quanto si dà) proprio per evidenziare quanto, in effetti, il fenomeno dell'usura bancaria sia

57. G.B. Frescura, *Usura e anatocismo nelle operazioni di credito finanziario*, «Libero-Reporter» 2010.

58. Il rinvio è a G.B. Frescura, *L'usura nei prestiti di banche e finanziarie*, Mediafactory, Cornedo Vicentino 2013. In particolare si veda per una sintetica illustrazione dell'iniquità di fondo del sistema di credito occidentale, il capitolo III, «*La moneta, il capitale e l'usura*», pp. 36-47. Sull'usura bancaria c'è ormai una vasta bibliografia, specie di carattere giuridico sia civile che penale facilmente reperibile anche dai siti www.lapraticaforense.it; http://studimonetari.org; www.unijuris.it; www.consulenti-tecnici.it

un illecito di carattere sia penale che civile ampiamente diffuso non solo nelle forme dell'anatocismo ma dell'applicazione di interessi spropositati alla clientela attraverso l'addebito di costi «occulti» (rinnovo fidi, spese gestione, costi di carte revolving, commissioni di massimo scoperto, ecc.).

Negli ultimi anni molti studi hanno documentato le diverse modalità «organizzate» del sistema bancario di raggirare i clienti, costruire con trucchi appropriati un sistema non solo vessatorio ma di cavilli contrattuali, di clausole scritte che generano vantaggi economici per gli istituti di credito inimmaginabili. Documentate testimonianze di chi nelle imprese bancarie vi ha trascorso buona parte della propria vita danno conto dei grandi imbrogli, delle irregolarità formali praticate e degli stratagemmi che molti istituti di credito, manager e funzionari attuano per privilegiare non più singoli clienti ma intere categorie protette, «clienti d'oro», *personal* o *private banking* «che fanno girare i soldi, molti soldi». A questi clienti è permesso tutto: «aggirare le norme antiriciclaggio, nascondere i proventi dell'evasione fiscale, compiere operazioni finanziarie spericolate e perfino pretendere il licenziamento di funzionari che hanno osato opporsi alla loro volontà»[59]. Siamo ai limiti dell'usura e in molti casi siamo di fronte a usura mascherata che genera profitti enormi, benefit e premi per i dirigenti. Non si tratta solo di «stretta creditizia» che uccide clienti, imprese, che non sostiene le famiglie. Siamo di fronte a stratagemmi di arricchimento pensati per ottenere profitti a discapito della stragrande maggioranza dei clienti.

L'usura bancaria si presta a una doppia caratterizzazione: da un lato, si esplica come attività alterata del credito allorquando ordinarie operazioni di finanziamento contengono, in un intercorso temporale, condizioni contrattuali o applicazioni unilaterali del prestatore (per es. prestiti con ipoteche; *factoring*, *leasing*, *sbf*.) tali da generare sul conto corrente del

59. Su questo vedi M. Bortoletto, *Contro gli abusi delle banche*, Chiarellettere, Milano 2015; nonché, V. Imperatore, *Io so e ho le prove*, Chiarelettere, Milano 2014 e Id., *Io vi accuso*, Chiarelettere, Milano 2015, p. 5.

cliente interessi superiori al tasso soglia[60]; dall'altro, le agenzie bancarie sono molto spesso il luogo nel quale soggetti infedeli appartenenti all'organizzazione bancaria svolgono il ruolo di mediatori con gli operatori economici o commerciali in difficoltà o riceventi una risposta negativa a richieste inoltrate. In questi casi l'elemento contestuale, territoriale diventa importante, perché il mediatore o è in contatto con un usuraio (e quindi è un membro esterno alla rete) oppure è esso stesso membro di una rete professionale ben strutturata. In contesti ove l'influenza di un clan è pervasiva è facile (per es. nei comuni della provincia napoletana) che il mediatore si interfacci con un usuraio affiliato a un clan, oppure è contiguo all'organizzazione criminale ma non vi è parte integrante. In altri casi può essere membro di una rete professionale che opera autonomamente ma con il «permesso» del clan. Nel caso in cui l'attività usuraia è autonomamente gestita da una rete professionale e le condizioni di elevata concorrenza tra clan ne impediscono il controllo, l'attività usuraia può essere solo sottoposta talvolta a condizioni daziarie. Il profilo delle vittime è tipicamente connesso al mercato economico: imprenditore, commerciante, professionista investitore, finanziario.

L'usura bancaria, detta anche «dei colletti bianchi o dalla faccia pulita»[61] si basa sull'agire di soggetti che hanno competenze alte sul mercato del credito legale e quando agiscono membri dell'organizzazione bancaria hanno il vantaggio di possedere anche tutte le informazioni circa la condizione economica della vittima in quanto proprio cliente. Spesso le società di intermediazione od offerta di servizi finanziari sono espressione di investimenti di profitti illegali. Dietro ai prestanome ci sono finanziatori appartenenti a organizzazioni criminali. In casi diversi sono emanazione di gruppi finanziari che applicano tassi di interessi su prestiti personali abbastanza in linea con il mercato del credito bancario, ma impongono l'acquisto di ser-

60. G.B. Frescura, *Accertamenti civili di usura bancaria*, in Id., *Processi per usura bancaria: dal 1997 al 2014*, Mimeo, Roma 2015, pp. 2-15.
61. Unioncamere, *Studio conoscitivo sul fenomeno dell'usura*, cit., p. 12.

vizi onerosi e inutili che alzano il debito contratto o attraverso meccanismi contabili sofisticati producenti interessi che non sono mai a scalare[62].

L'usura bancaria miete vittime che restano anonime se non intervenissero provvedimenti e sentenze giudiziarie che parificano l'azione di molti istituti di credito ai tradizionali «strozzini». È stata emblematica la vicenda *Eurobox* per la quale al Tribunale di Salerno giunge nel 2014 una denuncia contro i vertici di Unicredit per usura su derivati e sui finanziamenti nei conti correnti, da parte di un imprenditore dichiarato fallito. La denuncia è in relazione a una condanna in sede civile di Unicredit a rimborsare alla ditta fallita quasi due milioni di euro, oltre agli interessi e alle spese legali per irregolarità e usura nei conti correnti[63].

L'usura bancaria, quindi, è più subdola, più tecnica, si fonda su una serie *armonica* di meccanismi facilmente occultabili che rendono solo ex post il cliente vittima e si fonda sulla quasi certezza che solo l'ostinazione a perseguire da parte della vittima (il cliente) la «dimostrazione» che c'è stato inganno può rendere giustizia e disvelare la turpe architettura su cui essa si basa. Ma tale ostinazione deve impattare il muro dei tempi della giustizia. Non è un caso che proprio a Napoli l'Associazione «Favor Debitoris» si sta impegnando sul terreno della tutela del risparmiatore, del cliente della banca e delle famiglie per ottenere attraverso l'approvazione di un disegno di legge una normativa più sanzionatoria del comportamento delle banche in casi di erronea segnalazione alla centrale dei rischi.

62. Su questo vedi anche Sos Impresa-Confesercenti, *Insieme per rompere la solitudine*, Relazione - No Usura Day 2012.

63. Cfr. F. Capozzi, G. Scacciavillani, *Derivati tra firme false e dichiarazioni estorte la sentenza Eurobox che condanna Unicredit*, in www.ilfatto quotidiano.it, 30 aprile 2014. Vedi G.B. Frescura, *L'usura "bancaria": un fenomeno all'attenzione della magistratura*, in http://www.mariobortoletto usurabancaria.it.

Il fenomeno dell'usura in Campania non si è ridotto, come d'altra parte nell'intero Paese, ma si è sviluppato negli ultimi anni complice la prolungata crisi economica. L'usura è un fenomeno che spesso si accompagna all'attività estorsiva dei clan di camorra, ne costituisce l'esito espansivo della seconda fase di accumulazione illegale.
La pratica usuraia però è anche indipendente dalle consorterie camorristiche sebbene l'operatività di tali autonomi circuiti criminali non sfugga al controllo e alla legittimazione dei clan. Il fenomeno dell'usura chiama in causa l'inevitabile ruolo delle banche e delle finanziarie, le proprie strategie di credito alle imprese e alle famiglie, i criteri di gestione della selettività degli affidatari, la mancanza di efficaci controlli preventivi e l'assenza di una politica territoriale più differenziata del credito. Con questa ricerca si vuole illuminare e approfondire le ragioni che presiedono ai meccanismi di sopravvivenza del fenomeno ma specialmente del suo sviluppo e alla configurazione di politiche pubbliche più efficaci e mirate di contrasto.

Con contributi di: ***Giuseppe Borrelli • Giacomo Di Gennaro • Andrea Procaccini • Debora Amelia Elce • Giuseppina Donnarumma • Valeria Napolitano • Mariantonietta Milano • Pasquale Troncone • Carlo De Luca***

VOLUME PUBBLICATO NELL'AMBITO DEL *PON* SICUREZZA PER LO SVILUPPO - OBIETTIVO CONVERGENZA 2007-2013 - OBIETTIVO OPERATIVO 2.4

MINISTERO DELL'INTERNO

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
SICUREZZA PER LO SVILUPPO
OBIETTIVO CONVERGENZA 2007-2013
PROMOZIONE DI UNA RETE ANTIRACKET
PER LE REGIONI DELL'OBIETTIVO CONVERGENZA
Obiettivo Sud

FAI
FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ANTIRACKET E ANTIUSURA ITALIANE

ISBN 978-88-498-4700-0

9 788849 847000

VOLUME DISTRIBUITO GRATUITAMENTE